

Rivista Italiana di Studi Catalani

International Advisory Board

Lola Badia, Universitat de Barcelona
Enric Bou, Università “Ca’ Foscari” di Venezia
Kálmán Faluba, “Eötvös Loránd” Tudományegyetem, Budapest
Maria Grossmann, Università degli Studi dell’Aquila
Jaume Martí Olivella, University of New Hampshire, Durham, NH
Joan Ramon Resina, Stanford University, Stanford, CA
Roser Salicrú i Lluch, Institució Milà i Fontanals, C.S.I.C., Barcelona
Tilbert D. Stegmann, “Johann Wolfgang Goethe” Universität, Frankfurt a.M.
Giuseppe Tavani, Professore emerito, Università di Roma “La Sapienza”

Rivista Italiana di Studi Catalani

Direzione scientifica:

Patrizio Rigobon, Università “Ca’ Foscari” di Venezia
Maria Teresa Cabré, Presidente della Secció Filològica dell’Institut d’Estudis
Catalans – IEC, Universitat Pompeu Fabra, Barcelona
Claudio Venza, Università degli Studi di Trieste

Direzione editoriale:

Veronica Orazi, Università degli Studi di Torino

Redazione:

Gabriella Gavagnin, Universitat Central, Barcelona
Elena Pistolesi, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
Barbara Greco, Università degli Studi di Torino
Juan Landa Diestro, Università degli Studi di Torino
Linda Lisino, webmaster e web designer

Università degli studi di Torino
Dipartimento di Lingue e Letterature straniere e Culture moderne
via s. Ottavio, 20 – I-10124 Torino
tel. +39 011 6702000 fax +39 011 6702002
veronica.orazi@unito.it

<http://riscat.ediorso.it>

Pubblicazione periodica annuale registrata presso il Tribunale di Alessandria al n.
32/2015 (4 maggio 2015) ISSN 2279-8781 ANCE 206402
Direttore Responsabile: Lorenzo Massobrio

Rivista Italiana di Studi Catalani

5 (2015)



Edizioni dell'Orso
Alessandria

Volume edito a cura di V. Orazi

Volume pubblicato con contributo di fondi:

Associazione Italiana di Studi Catalani



(Direttivo 2012-2015: V. Orazi, E. Bou, A.M. Compagna, E. Pistolesi, V. Ripa, L. Carol Geronès, I. Turull)

Institut Ramon Llull



Oficina Cultural - Embajada de España



© 2015

Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.

via Rattazzi 47 – I-15121 Alessandria

tel. +39 0131 252349 fax +39 0131 257567

e-mail: info@ediorso.it

<http://www.ediorso.it>

Realizzazione editoriale e informatica: ARUN MALTESE (bibliotecnica.bear@gmail.com)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.1941

ISSN 2279-8781

ISBN 978-88-6274-579-6

Indice

VICENT SIMBOR ROIG <i>La ironia en Rusiñol: “L’auca del señor Esteve”</i>	1
ALBERTO MAFFINI <i>Le riviste letterarie e la ricezione della letteratura catalana nella Milano degli anni '20</i>	25
SEZIONE MONOGRAFICA	
ALESSANDRA LOREGGIA <i>Nora Albert: poetessa poliedrica</i>	47
ATTUALITÀ	
LINDA LISINO <i>La promozione della lingua catalana nell’era digitale. Azioni, motivazioni e reazioni</i>	133
MARIA DELS ÀNGELS FUMADÓ ABAD – NÚRIA PUIGDEVALL BAFALUY <i>Símbols d’identitat catalana a Tàpies. Una proposta didàctica per treballar la llengua a classe</i>	147
IN MEMORIAM	
GIUSEPPE GRILLI <i>Alberto Varvaro catalanista</i>	165
GIUSEPPE GRILLI <i>Ricordo di Carles Miralles</i>	171

VI

Indice

ENRIC BOU

Joaquim Molas: ordre i dubtes

177

RECENSIONI

Capítols de la Barranxell·leria i del dret de cabeçatge (l'Alguer, s. XVII i XVIII), edició i introducció de Andreu Bosch i Rodoreda, pròleg de Joan Veny, Barcelona, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, "Scripta" 4, 2013, 88 pp. (V. Orazi), pp. 185-188.

185

Capítols de la Barranxel·leria i del dret de cabeçatge (l'Alguer, s. XVII i XVIII), edició i introducció de Andreu Bosch i Rodoreda, pròleg de Joan Veny, Barcelona, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, "Scripta" 4, 2013, 88 pp.

Veronica ORAZI

Il volume qui recensito è il quarto della collana "Scripta", pubblicata dall'Università di Barcellona, dal Ministerio de Ciencia e Innovación e dalle Publicacions de l'Abadia de Montserrat e destinata ad accogliere testi catalani antichi di tipo non letterario. Lo scopo è quello di rendere disponibili per i linguisti, in particolare per coloro che si dedicano allo studio della storia della lingua catalana, testi inediti e poco accessibili in versione integrale, di indiscusso valore linguistico e culturale.

Per la stessa natura di questi testi, un ruolo chiave è giocato dal complesso rapporto tra oralità e scrittura, dal riflesso della prima sulla seconda, dalla possibilità di rilevare, attraverso l'analisi di questo genere di materiali dati significativi per chiarire il delicato equilibrio tra le due dimensioni, quella del parlato e quella della parola fissata sulla pagina.

Lingua parlata e lingua scritta ad Alghero: sono questi i due poli dell'interesse filologico tra cui si muove con notevole perizia l'autore di questa rigorosa edizione, accompagnata da una densa introduzione. Lo studioso, che da anni si dedica all'algherese, in questa occasione si concentra ancora una volta sugli aspetti diacronici di questa varietà linguistica, a partire da fonti documentali dell'Archivio Storico Comunale della cittadina sarda, relative alla compagnia barracellare della zona. L'esito della rigorosa attività di trascrizione, analisi e interpretazione di questa copiosa messe di documenti è offerto ora in questo prezioso volumetto. Si tratta di una raccolta di testi che rappresenta una vera e propria miniera di valore inestimabile per lo studio diacronico dell'algherese, in particolare per i secc. XVII e XVIII, fase in cui la lingua è divenuta permeabile in special modo ai sardismi, che le hanno conferito la sua fisionomia inconfondibile: la selezione di documenti presentata permette infatti di seguire la progressiva interferenza del sardo e dell'italiano sul catalano di Alghero.

Bosch offre l'edizione di questi materiali, accompagnata da una puntuale e dettagliata analisi grafica, fonetica e lessicale, grazie a una solida e profonda competenza nell'ambito dei dialetti sardi. L'autore, con dovizia di particolari, illustra anche le origini, gli ordinamenti e le caratteristiche della compagnia dei barracellari, di cui pubblica un regesto dei *Capítols*, dove il lettore potrà approfondire la conoscenza di una lingua,

essenzialmente catalana e parzialmente tributaria del sardo, per quanto concerne il lessico dell'ambito dell'allevamento.

Le compagnie barracellari o dei Barracelli erano associazioni di diritto privato preposte alla tutela della proprietà nelle zone rurali della Sardegna. L'istituto, che ha origini antiche, nasce con lo scopo di prevenire furti e danneggiamenti nelle campagne e svolge funzioni di polizia rurale e di società di assicurazione. Dal XIX sec. sono state più volte abolite o sostituite, per poi essere ricostituite e in anni recenti regolamentate e organizzate dalla Regione Autonoma della Sardegna (legge regionale n. 25/1988). Derivanti da una forma spontanea di scolca (gruppo di uomini armati con a capo un maggiore, costituito per difendere un territorio), formatasi in epoca antecedente all'arrivo degli Argonesi nell'isola (periodo giudiciale, ante XIV sec.), esse garantivano la vigilanza, rispondendo direttamente del risarcimento dei danni subiti dai proprietari dei terreni. Gli ordinamenti agrari ereditati dal periodo giudiciale e le consuetudini locali hanno certo svolto un ruolo determinante nella genesi e nello sviluppo dei barracellari, sia a livello di struttura e organizzazione che di funzioni. In seguito, gli Aragonesi attribuiscono loro competenze in materia di ordine pubblico e di pubblica sicurezza, con reclutamento per coscrizione, quindi su base obbligatoria.

Così, la diffusione delle compagnie barracellari nella Sardegna del XVII sec. sancisce e consolida l'istituto di una peculiare tipologia di polizia rurale, che trova pochi riscontri nei corpi di polizia dell'Europa moderna. Proprio nei secc. XVII e XVIII, infatti, le compagnie dei Barracelli possono essere definite come squadre di guardie campestri rinnovate annualmente presso comunità rurali o urbane che, in ragione dei contributi corrisposti dagli allevatori e dagli agricoltori, si impegnavano a proteggere le attività agricole, a prevenire i reati, a sorvegliare i beni rurali e a risarcire i danni provocati da furti, atti vandalici, sconfinamenti del bestiame. Le compagnie avevano struttura associativa e allo stesso tempo corporativa, dimensione locale sia per quanto concerneva l'ambito operativo e il reclutamento, prevedevano il finanziamento da parte di agricoltori e allevatori, in proporzione al valore dei beni affidati in custodia, a fronte dell'impegno da parte dei Barracelli a rispondere dell'eventuale inefficacia della vigilanza indennizzando i proprietari per le perdite e i danni subiti. Nel XVIII sec. le compagnie barracellari si impongono come soluzione predominante in gran parte dei villaggi della Sardegna e l'istituto – a quest'altezza – è ormai profondamente radicato nelle campagne dell'isola, a livello di diffusione e di qualità dei servizi resi. Si tratta di dati preziosi, sia dal punto di vista storico che dalla prospettiva giuridica, come conferma un'opera significativa in materia, il *Tractatus de barracellis et ministris saltuariis* del

giurista cagliaritano Giuseppe Lorenzo Carta Deidda, datato attorno agli anni ottanta del Settecento. L'opera è interessante specie per il tentativo di ricostruire il quadro delle fonti normative e di offrire un'interpretazione delle convenzioni e dei capitoli stipulati dalle compagnie barracellari.

Le origini dei Barracelli algheresi pare risalgano agli inizi del XVII sec. Tuttavia, è solo dal 1683 che la loro continuità amministrativa (1683-1848) è attestata da numerose fonti documentali conservate presso l'Archivio Storico Comunale di Alghero. Si tratta di un corpus davvero imponente: 170 registri (1683-1829) tra *Registres de danys*, *Registres de cavalls i bísties de mola*, *Registres de bestiar viu*, *Registres d'estimes de fruita* e *Registres de vinyes tancades*, oltre a una copiosa messe di documenti sparsi. La maggior parte dei registri è stilata in catalano fino al 1829; invece, nei *Capítols* e nei *Registres de bestiar viu* compaiono documenti redatti in catalano, castigliano e italiano. I *Capítols* illustrano il carattere civile e para-militare della compagnia, la sua organizzazione gerarchica, rinnovata di anno in anno, costituita da un capitano – designato dal Consiglio Generale della città – uno o due tenenti e diversi *barranxels* (o *soldats*) scelti dal capitano. Alle norme fissate nei *Capítols* dovevano attenersi sia la compagnia dei barracelli sia i proprietari agricoli e gli allevatori: per denunciare i danni e richiedere l'indennizzo corrispondente si ricorreva al *Registre de danys* redatto da un notaio, che vi annotava anche i procedimenti civile e amministrativo cui rifarsi. Il volume di Bosch offre anche l'edizione di tre registri (*Albarans*) delle imposte sul bestiame o sulle carni (*dret de cabecatge o de la carnisseria*) della città di Alghero, redatti in catalano nel periodo 1685-1690, dove sono indicati i dettagli relativi al calcolo dell'imposta municipale sui capi di bestiame macellati, le condizioni del commercio della carne in città, la verifica della qualità della carne smerciata e il prezzo.

Il valore linguistico e geo-linguistico dei *Capítols* di cui Bosch ha curato l'edizione è specialmente rilevante: il corpus documentale algherese risalente ai secc. XVII-XVIII conferma l'uso di questa lingua nell'amministrazione e dunque nella vita pubblica della città. La successione cronologica di documenti stilati in catalano (1686-1729), in castigliano (1762-1783) e in italiano (1798-1848) riflette l'uso linguistico rilevabile anche in altre serie di documenti amministrativi della zona. Dalla prospettiva eco-socio-linguistica, lo studio pubblicato avalla la teoria secondo cui l'influsso e il conseguente affioramento di interferenze lessicali (e fonologiche) del sardo sul catalano di Alghero sono imputabili allo strato socio-economico di agricoltori e allevatori (campi lessico-semantiche dell'allevamento, della coltivazione, della pastorizia, degli utensili e della produzione delle attività agricole, ecc.).

Dal punto di vista fonologico, i documenti pubblicati riflettono cambiamenti linguistici tipici dell'algherese attuale (come la metatesi della liquida vibrante o la sua lateralizzazione in posizione preconsonantica). Inoltre, gli *Albarans* – anch'essi inediti – presentano un corpus onomasiologico relativo al bestiame davvero ricchissimo, apportando così informazioni preziose per lo studio del lessico dell'allevamento. Anch'essi consentono poi di rilevare le interferenze del sardo, che spiccano in particolare nella denominazione del bestiame in base all'età e al genere, rispetto al predominio del catalano nei campi semantici relativi all'indicazione del bestiame in termini generici e all'industria delle carni.

L'edizione recensita rispetta l'ortografia originale, che rivela interessanti interferenze del castigliano e dell'italiano (p.e. consonanti doppie dell'italiano e del sardo); l'autore si è limitato a separare le parole, a inserire la punteggiatura, l'apostrofo, le maiuscole, gli accenti e il punto in alto per la liquida geminata, secondo la normativa attuale del catalano, e a sciogliere le abbreviazioni indicandole in corsivo nel testo.

Chiude il volume un Glossario in cui sono raccolte le forme più significative attestate, sia dal punto di vista dialettale che della linguistica storica, escludendo quindi termini tipici della lingua comune, sia antica che odierna. I lemmi sono riportati nella grafia originaria, con indicazione delle varianti formali documentate.

Questo prezioso volumetto aderisce perfettamente i criteri della collana che lo accoglie: studiare la variazione diatopica della lingua catalana da una prospettiva diacronica, basandosi su corpora di testi brevi, non letterari, integri oppure frammentari, relativi a tutte le epoche e a tutte le aree dialettali, accompagnati dall'analisi e dal commento linguistico.

Ciò consente di osservare in maniera sistematica e capillare lo sviluppo della lingua in prospettiva diacronica: per giungere alla visione più ampia possibile della sua storia interna è imprescindibile disporre di testi in edizione rigorosa di tutte le sue varietà, tanto diatopiche o geografiche, come diastratiche e diafasiche, posto che spesso è proprio da questo punto di osservazione privilegiato che è possibile far luce sugli aspetti evolutivi caratterizzanti.

L'edizione e lo studio – così denso e al contempo esaustivo – che Andreu Bosch offre in questo volume rappresentano certo un passo avanti decisivo in questa direzione.